DUE FIGLIE DA MARITARE

COMMEDIA IN UN ATTO

DEL SIGNOR

AMADEO BEAUPLAN

RIDOTTA ALLE SCENE ITALIANE

DA MICHELE FUMO

DI NAPOLI.

PERSONAGGI.

Madama di Rocheval.
Anaide } sue figlie.
Rosina }
Dambleville.
Murinet.
Edmondo Guibert.
Giuseppe.

La scena è nelle vicinanze di Soisson, in una casa di campagna appartenente a madama di Rocheval.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume del giorno.

ATTO UNICO.

Sala con porta di fondo, che guarda in un parco: due porte laterali e finestra: camino su cui vasi di fiori e orologio.
Tavolino con ricapito da scrivere.
Sedie.
Un libro.
Un fazzoletto in lavoro.
Lettera che porta Dambleville.
Un cesto elegante coperto, che porta Giuseppe, entro il quale vi sarà un album, un ventaglio e un biglietto.
Una lettera fatta in pezzi.

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta una gran sala che sporge su di un parco. Porta nel fondo e laterali. Tavolino, con l'occorrente per scrivere. Una finestra che sporge su d'una campagna. Nel fondo camino ornato con vasi ed orologio.

SCENA PRIMA.

Anaide, Rosina, Madama Rocheval e Giuseppe.

(Alzato il sipario, Anaide è seduta a sinistra dello spettatore, vicino al tavolino, avendo un libro in mano, Rosina è seduta dalla parte opposta, lavorando un fazzoletto).

Mad. *(entrando dalla porta laterale a dritta, e chiamando)* Giuseppe! Giuseppe!

Gius. *(entrando)* Eccomi, madama.

Mad. Ma dove sei? È un' ora che ti chiamo!...

Gius. Stavo spazzando il bigliardo, come ella mi aveva ordinato.

Mad. Non è vero: vi aveva detto di pulire l'argenteria....

Gius. Allora andrò....

Mad. Ora andate ad indossare la livrea.

Gius. Sì, madama. *(fa per uscire)*

Mad. Giuseppe! no, non andate....

Gius. Come le piace, solamente bisognerebbe esser sicuro!...

Mad. Non voglio osservazioni.... uscite *(Giuseppe esce)*. In verità la testa mi gira.... ed è cosa naturale.... un giorno come questo.... *(avvicinandosi ad Anaide)*

Come, figlia mia, tu stai là tranquilla a leggere, in luogo di occuparti della toletta.... e che cosa leggi tu? Un romanzo, son sicura .... per riempirti lo spirito d'idee chimeriche, e prevenirti contro il tuo fidanzato.

Ana. Assicuratevi, madre mia .... io leggo « Matilde, o le memorie d'una giovine moglie ».

Mad. Ma tu non lo sei ancora. (*a Rosina*) E voi, madamigella Rosina, a che cosa pensate?

Ros. Io non penso.... io guarnisco questo fazzoletto che mia sorella dovrà mettere....

Mad. (*prendendo il fazzoletto*) Vediamo.... Ah, mio Dio!... ma è cosa orribile, il lavorare così!... queste frasche sono ineguali.... senza il menomo gusto.... Come, in una circostanza in cui tutta la mia casa è in faccende, non posso fidarmi di voi per guarnire un fazzoletto.... Ecco l'interesse che prendete al successo di vostra sorella!...

Ros. Ah, madre mia, voi non sapete quanto io auguro che il suo matrimonio riesca. (E ne ho delle buone ragioni.... poichè hanno giurato di non maritarmi che dopo di lei).

Mad. (*guardando l'orologio*) Già mezzogiorno!... ed il signor marchese d'Hericourt non arriva ancora!...

Ana. Difatto ciò è strano!

SCENA II.

Dambleville *e* detti.

Ros. (*vedendo Dambleville*) Oh, ecco il signor nonno! (*corre presso di lui e gli prende affettuosamente la mano*)

Mad. Ebbene, padre mio, ci recate forse buone nuove? avete veduto qualcuno?... qualche carrozza?...

Dam. (*avendo una lettera che finge nascondere. Imba-*

razzato) No... non ho niente veduto.... niente scoperto.... ma ho ricevuto una lettera.

Mad. Del signor d'Hericourt?

Dam. Egli stesso... dice che non verrà più...

Mad. Non verrà più!... e perchè?

Dam. Perchè, perchè....

Mad. Egli si scusa? esita?...

Dam. Non esita.... egli rompe del tutto.

Mad. O Cielo!... non posso credere....

Ana. Ed io non ne sono sorpresa.

Ros. (Nemmen' io).

Ana. (*con sdegno*) Poichè se ho da confessare, ho sempre supposto nel signor d'Hericourt un'anima fredda e volgare.... Giammai non sarebbe esistito fra noi la menoma simpatia.

Dam. Questo è appunto quant'egli dice. Inoltre si lagna di quel giorno ch'è venuto qui, perchè parlando con te e molte altre persone, tu l'hai urtato sempre di fronte e messo in ridicolo.

Ana. Per renderlo ridicolo bastava lasciarlo parlare.

Dam. (*con tuono di bonomia*) Alla buon'ora! Ma ecco, mia cara, te l'ho detto e te lo ripeterò le mille volte, se vuoi maritarti non devi ricusare tutti quelli che si presentano....

Ana. Tutti?... perchè il signor d'Hericourt....

Dam. Ah, se fosse stato il solo.... ma per disgrazia noi ne abbiamo già una piccola collezione.

Mad. Una collezione!... Ah, padre!...

Dam. Certamente. Ecco tutti i miei piani imbrogliati. Io contava così bene sul signor d'Hericourt.... riguardava le cose talmente avanzate, che mi ero già occupato di questa ragazza, ed ho scritto a qualcheduno di venire oggi appunto.

Mad. A qualcheduno? e chi dunque?

Dam. (*malgrado che Rosina lo tiri pel suo abito*) Al signor Edmondo Guibert.

Mad. Egli deve venire oggi?

Dam. (*c. s.*) Questa mattina credevo presentarvelo....

Mad. Ebbene, che male c'è? Io non conosco il signor Edmondo Guibert, ma mi si son fatti di lui i più grandi elogi. Anaide, figlia mia, va subito a terminare la tua toletta.... prendi questo fazzoletto. Bisogna ricevere il signor Edmondo con tutt'i riguardi che merita. Quand' anche ciò non fosse che per provare al signor d' Hericourt....

Ros. (*piano a Dambleville*) Ah! che cosa avete mai fatto!...

Dam. (*piano a Rosina*) Sii tranquilla.... procurerò di riparare. — Figlia mia, si tratta d' una cosa molto importante...

Mad. Più importante! Ciò è difficile.

Dam. La vostra masseria di Crecy.... di cui volete assolutamente disfarvi.... ho trovato un compratore.... un possidente delle vicinanze.... un uomo solido...

Mad. È giovine?

Dam. E che ne so io.... lo aspetto da un momento all' altro.

Mad. Benissimo, padre mio, vedete.... accomodate voi....

Dam. Ma ciò riguarda te.

Mad. Ed io me ne rapporto a voi.

Dam. Ma....

Mad. (*d'un tuono deciso*) Permettete.... prima mia figlia.... e poi la masseria.... Anaide (*con calore*) vediamo.... questa toletta.... voglio presiedervi io stessa.... Padre mio, quando il signor Edmondo arriverà, fatemi all' istante avvisare. (*esce con Anaide*)

SCENA III.

Dambleville e Rosina.

Ros. Ah, che errore avete commesso!

Dam. Me ne sono accorto, ma era troppo tardi.

Ros. E quantunque mi affaticassi a farvi dei segni, continuavate sempre a parlare .... siete d' una vivacità .... d'una leggerezza . . . . Ah! veramente sono scontenta di voi.

Dam. Lo so bene anch' io.... Ma se ti ho contrariata, cara Rosina, facciamo la pace e dammi subito un mezzo per riparare il mio errore.

Ros. Un mezzo!.., un mezzo!... come se fosse facile!... D'altronde mi sembra che spetterebbe a voi....

Dam. È giusto .... anch' io cerco.... (*pausa*) e non trovo niente.

Ros. (*sorridendo con dolcezza*) È vero, nonno, che per tutte queste piccole cose di destrezza, d' astuzia, l'ho già rimarcato.... (*piano*) non siete molto forte....

Dam. Sai tu che ciò che mi dici non è per me molto lusinghiero.... e che se volessi andare in collera....

Ros. (*con gentilezza*) Andare in collera con me!... Via dunque; ciò vi darebbe molta pena.... siete così buono!... Questo mezzo.... questo gran mezzo.... l' ho trovato .... è semplicissimo .... sedetevi, e scrivete al signor Edmondo un vigliettino per impegnarlo a non più venire.

Dam. Per bacco! hai ragione .... non v'è altro da fare. (*siede e scrive*)

Ros. Ascoltate dunque.... Cielo! come siete stordito!

Dam. Tu mi rimproveri ancora....

Ros. È molto importante che diciate al signor Edmondo per quale ragione non ha da venire....

Dam. (*scrivendo*) Certamente!
Ros. Ed a qual pericolo si esporrebbe trasgredendo la vostra proibizione.
Dam. Un pericolo imminente .... sposare la primogenita invece della secondogenita, soprattutto quando la seconda è così graziosa come la mia Rosina.
Ros. Nonno adulatore!... ma ne convengo .... ciò mi fa gran piacere ....

SCENA IV.

Edmondo *e* detti.

Edm. (*entrando vivamente*) Madamigella Rosina!
Ros. (*con sorpresa vedendolo*) Il signor Edmondo!... siamo perduti! Ah! signore .... signore .... che disgrazia! perchè venire così presto?
Edm. Se io non avessi ascoltato che il mio cuore, madamigella, sarei arrivato molto prima . . . . dopo la lettera che il signor Dambleville mi ha fatto l'onore di scrivermi.
Ros. Sì, sì, ma in questo momento egli ve ne scriveva un'altra ....
Edm. Un' altra!
Dam. (*alzandosi e mostrando la lettera*) Sì, signore, bisogna partire, ed io stava spiegandovelo ....
Edm. (*prendendo la lettera*) Date, signore, che io sappia.... (*dopo averla letta*) Come, sarebbe vero! (*a Dambleville*) Questo è il motivo?...
Dam. Non ve n'è alcun altro ....
Edm. Ora comprendo.
Ros. Per buona fortuna!...
Edm. Ah, madamigella, perdonatemi.... ma quale contrattempo!... Accorrevo pieno di speranza.... mi rallegravo della buona nuova che avevo a darvi.... perchè, infine,

quel titolo che desideravo .... quel posto che mi era stato promesso .... l'ho ottenuto . . . . sono sottoprefetto!

Dam. (*con gioia guardando Rosina*) Egli è sottoprefetto!

Ros. (*a Dambleville*) Ragion di più acciò vada via....

Dam. Difatto, il pericolo è grave....

Edm. Lo credete?

Dam. Ne son sicuro.... un sottoprefetto! un funzionario pubblico!... non vi lascerebbero sfuggire.

Edm. Ebbene, mi rassegno . . . . faccia il cielo che . . . . Ah! dimenticavo .... (*a Dambleville*) Nella nostra confidenza, ho creduto poter permettermi di offrire a madamigella, come a sua madre . . . . qualche bagattella . . . . .

Dam. Si, i doni di usanza....

Edm. Verranno qui portati.... vogliate riceverli.

Dam. Siate tranquillo.... li conserverò.

Edm. (*allontanandosi e guardando Rosina*) Addio dunque!...

Dam. Addio, partite!...

Ros. (*sottovoce con spavento*) È troppo tardi.... ecco mia madre!

Dam. Mia figlia!... qual imbarazzo!... (*ad Edmondo*) Voi non potete andar via senza essere veduto....

Ros. (*come ispirata*) Aspettate, ecco un' idea! Non deve venir qui questa mattina un proprietario.... un compratore della masseria di Crecy?

Dam. Ebbene?

Ros. Mia madre non lo conosce .... come non conosce neanche il signore.... presentatelo come il compratore.

Dam. Come, tu vuoi che io?...

Ros. Eh! senza dubbio....

Dam. Infatti l'idea è buona.... lasciami fare.... vedrai....

SCENA V.

Madama Rocheval e detti.

Dam. Venite a proposito, figlia mia.... vi avrei fatto chiamare ....

Mad. (*nobilmente*) Non continuate .... Niente che al grazioso ritratto che voi mi facevate poco fa....

Ros. (*piano a Dambleville*) Ditele dunque subito....

Mad. Avrei riconosciuto il signore, ed indovinato subito l'intenzione colla quale egli veniva qui....

Dam. (*cui Rosina spinge col gomito*) Sì, figlia mia, come tu dici, il signore viene coll' intenzione.... l' intenzione di comperare la tua masseria.

Mad. (*con sorpresa e sdegno*) Come, non è che per questo che il signore viene?...

Dam. Non per altra cosa. (*piano ad Edmondo*) Via, dunque, sostenetemi.... fate il compratore.

Edm. Difatti, madama.... l' idea di un tale acquisto mi è venuta ad un tratto.... per caso.... Io percorreva le vicinanze di questo paese allorquando la vista d' un fabbricato un poco cadente.... rovinato, così mi pare....

Mad. Perdonate, son circa sei mesi che l' ho fatto ristaurare....

Edm. Forse perchè l'ho veduto di lontano.... ma per esempio.... dei boschi d' una bellezza, d' un vigore!...

Ros. (*piano ad Edmondo*) Ma no, no .... non sono che aratorie.

Mad. Per evitare ogni sorta di errori, andremo unitamente al padre mio, a farvi vedere il tutto nei suoi dettagli.

Edm. Mio Dio, madama, ciò è inutile....

Mad. Inutile?... come? Voi non potete comperare una cosa, senza prima conoscerla.

Edm. (Non v' è mezzo di evitare). Madama, sono ai vostri ordini.

SCENA VI.

Giuseppe *e* detti.

Gius. (*dal fondo*) Un signore che smonta da cavallo domanda del signor Dambleville.

(*A tal nuova, movimento generale d' imbarazzo ad eccezione di madama Rocheval*).

Dam. (*guardando Rosina*) Ah, diavolo!

Mad. Ebbene, fatelo entrare.

Dam. (*vivamente*) No.... vado.... so di che si tratta.

Mad. Dev' essere il pretendente . . . . voi non aspettate che lui.

Dam. Senza dubbio. (*piano a Rosina*) Scommetto che è l' altro.

Mad. Giuseppe, fatelo entrare.

Dam. (*a Giuseppe sempre imbarazzato*) Aspetta .... amo meglio....

Mad. Andate, Giuseppe, andate. (*a Dambleville*) Lo riceverò io stesso .... Durante questo tempo, padre mio, vogliate condurre il signore....

Dam. Come, che io vi lasci....

Mad. Che inconveniente c' è?

Ros. (*piano a Dambleville*) Ma ciò è impossibile....

Dam. (*piano a Rosina*) Oh, in fede mia, l' impossibile è di evitare le spiegazioni.... ed io preferisco meglio non esservi . . . . (*ad Edmondo*) Andiamo, signore, venite....

Ros. (*c. s.*) Ma nonno!...

Dam. (*piano a Rosina*) Lascia fare.... salvo il tuo pretendente (E mi salvo io stesso).

(*Dambleville conduce Edmondo che esce facendo dei segni a Rosina*).

Mad. E voi, madamigella Rosina, andate a dire a vostra sorella di venire qui.

Ros. Come vi piace, vói volete?...

Mad. Non voglio osservazioni.... inviatemi Anaide.... in seguito restate nella vostra camera, e guardatevi bene di comparire nella sala!... avete capito?

Ros. Sì, madre, obbedisco. (*da sè uscendo*) Tutte le volte che essa crede aver trovato un marito a mia sorella, sono sicura di esser messa in prigione. (*esce sospirando*)

Mad. (*guardandola uscire*) Questa ragazza è d'una curiosità.... ma io vi metterò buon ordine.... (*vedendo Murinet dalla finestra*) Ecco il fidanzato!... l'avrei sperato più giovine.... O cielo, egli è zoppo!...

SCENA VII.

Murinet e Madama Rocheval.

Mur. (*entrando senza vedere madama*) Maladetto cavallo!... Ecco sicuramente quindici volte che mi fa l'istesso giuoco.... quando vede un fosso, mi vi depone con molta grazia.

Mad. Signore....

Mur. (*voltandosi tutto d'un tratto*) Oh, perdonate, madama.... credevo d'esser solo.... è forse a madama di Rocheval che ho l'onore di parlare?

Mad. A lei, signore.... pare che il vostro cavallo si sia molto mal comportato, e voi avete fatto.... una....

Mur. Zitto, madama, zitto! Queste son piccole capriole equestri, delle quali il nostro amor proprio ama parlarne a bassa voce.

Mad. Datevi dunque la pena di sedervi. (*gli offre una sedia*)

Mur. (*ringraziandola*) Madama .... figuratevi. (*ride*) Ne rido ora che tutto è passato.... un fosso ornato di pietre poco preziose.... e di piante senza cultura.... la situazione, come ben vedete, era interessante.

Mad. (*con entusiasmo*) (Egli ha dello spirito). Vi compiango.... Siete forse ferito?

Mur. Volevo appunto verificarlo allorquando ...., ma no, credo che non mi sia fatto molto male. (*ridendo*) Forse un poco ammaccato.

Mad. (*con interesse esagerato*) Ah tanto meglio, signore, tanto meglio!...

Mur. (*si alza e madama rimette la sedia al suo posto*) Madama, il vostro interesse.... (Questa donna è assai amabile.... anzi vi è un' abbondanza di amabilità.... son sicuro che smania per vendere la sua masseria ....)

Mad. (*con amabilità*) È la prima volta, o signore, che venite al castello di Rocheval?

Mur. Mi è nuovo affatto. Tuttavia non sono straniero per questo paese, nè lui a me, poichè posseggo una proprietà nel villaggio.

Mad. (*con interesse*) Ah, voi possedete?

Mur. Sì, madama, ho la disgrazia d' essere proprietario.

Mad. Disgrazia?

Mur. Artifizio oratorio che si rilega al proverbio così conosciuto: Chi ha terra, ha guerra.

Mad. E voi avete?...

Mur. Guerra, madama, da più di tre anni: sono in tribunale per far deviare una strada che taglia in due parti la più bella delle mie terre....

Mad. (*da sè con gioia*) Delle sue terre!... Che ricco partito per la mia Anaide!

Mur. Se fosse una strada di ferro, pazienza .... ma una strada che non serve che a qualche villano, e che può farmi danno di duecentomila franchi.

Mad. (*c. s.*) Duecentomila franchi!

Mur. Non credete che io aumenta, anzi diminuisco la somma . . . . . l'antico sottoprefetto, il signor Lelong (*con un grido nervoso*) Ah! gran Dio! perdonate se mi irrito . . . . ma al solo nome di Lelong mi si drizzano i capelli, ricordandomi di tutto il tempo che mi ha fatto perdere .... Egli mi aveva promesso .... giacchè prometteva sempre .... di terminare: ed egli non terminava mai .... E la minaccia d' una perdita di duecentomila franchi.... per tre anni.... è una spada di Democle un poco pesante!

Mad. Come, tre anni?

Mur. Tre anni e quindici giorni. Figuratevi che io non lo lasciavo mai.... assisteva a tutte le sue società, che mi erano d' una noia.... e là, ho avuto il piacere di incontrare vostro padre con una delle vostre figlie.... madamigella....

Mad. (*con premura e grazia*) Anaide.

Mur. (*con aria soddisfatta*) Anaide .... brava .... non mi dispiace questo nome.

Mad. (*da sè con gioia*) Tanto meglio!

Mur. Infine, madama, lo vedete . . . . la vostra amabile famiglia non mi è tanto incognita quanto il paese....

Mad. (*con mistero*) No, senza dubbio.... ma, se pur non m' inganno, il progetto che qui vi conduce, lo nudrite da molto tempo in segreto.

Mur. Da molto tempo in segreto? . . . (Non capisco . . . . Infatti, stiamo attento, poichè in questo modo me la farà pagare più cara). Madama, vi prevengo che cerco prima di tutto di fare un contratto vantaggioso . . . .

Mad. (*imbarazzata*) Signore....

Mur. E soprattutto di rendita sicura....

Mad. Oh, signore....

Mur. Io ho, come si suol dire, il cuore sulle labbra, le mie intenzioni son rette....

Mad. Si vede bene.

Mur. Ed una volta data la mia parola, non son uomo di ritrattarla.

SCENA VIII.

Anaide *in gran toletta*, *e* detti.

Mad. (*fingendo esser maravigliata*) Oh, qual felice incontro!... Noi parlavamo di te.... o piuttosto era il signore che aveva la bontà.... tu devi riconoscerlo.... (*gesto negativo di Anaide*) Devi rammentarti di averlo veduto quest'inverno alle società del sottoprefetto.... molte volte....

Mur. Perdonate; mi direte che questa è una puerilità, ma io spingo la mania dell'esattezza fino al fanatismo. È una sol volta che ho avuto il vantaggio d'incontrare madamigella, e di ballare....

Mad. (*vivamente*) Che! avete ballato!... (*piano ad Anaide*) Egli ha ballato?

Ana. Ah, sì, sì, ora mi ricordo.... il mio cavaliere mi aveva dimenticata.... vi mancava un vis-a-vis....

Mur. Perfettamente, caso di forza maggiore.... Vi bisognò molto tempo a decidermi.

Mad. Vedete l'impressione! . . . Mia figlia si ricorda il giorno.... le circostanze.... (*cambiando tuono*) Conoscete la musica?

Mur. Son dilettante.

Mad. Cantate forse?

Mur. No, credo di suonare mediocremente bene il corno da caccia.

Mad. Superbo istrumento!... ho sempre adorato il corno.

Mur. (Eccoci molto lungi dalla masseria).

Mad. Vieni dunque, figlia mia.... (*piano*) Lascia questo

libro.... (*a Murinet*) Scusatela, signore, essa è pazza per la lettura.... Ma mia figlia ha una voce !. . E che metodo !... Essa canta come la Malibran, la Stolz, a tal punto che si crederebbe sentirle . . . . Voi ne potrete giudicare.

Mur. Scusate, madama, ma non ho avuto il bene di conoscere queste signore.

Mad. (*maravigliata*) Come, voi non siete stato mai a Parigi?

Mur. Non vi ho mai messo il piede.

Mad. Ciò è molto straordinario .... non aver veduto Parigi, nella vostra posizione.... coi vostri talenti, col vostro merito....

Mur. Madama !... (Ah, ma noi ci allontaniamo sempre più dall' acquisto che son venuto a fare).

Mad. Non pensate voi forse di essere deputato?

Mur. Io deputato !... io salire alla tribuna !... e quando vi sarò salito, che cosa dirò?

Mad. Che modestia! Del resto credo che col vostro carattere .... e quando si è giovine .... (*dicendo ciò che segue, si avvicina a sua figlia, accomoda i suoi capelli, come per attirare su di essa l'attenzione di Murinet*) Una volta maritato, la posizione cambia.... allora si hanno dei parenti a proteggere.... dei figli a stabilire ....

Mur. (*da sè maravigliato*) Ma che diavolo dice!

Mad. Allora si sente il prezzo d'un titolo!...

Mur. Ma....

Mad. Oh, io non vi bado .... e neanche mia figlia.... Non è vero Anaide?

Ana. (*imbarazzata*) Madre mia....

Mur. (Che il cielo mi perdoni !... Noi parliamo di matrimonio !... finiamola....) (*d'un tuono deciso*) Mille perdoni, madama, io abuso della vostra estrema cortesia.... e temerei, prolungando....

Mad. Non temete niente, signore, e per farvi maggior

commodo.... ho là qualche affare a terminare.... si tratta d'un bene da vendere....

Mur. (Vi fosse per caso qualche altro concorrente ?...)

Mad. Con permesso.... (Bisogna procurar loro un segreto colloquio).

SCENA IX.

Giuseppe, Dambleville e detti.

Dam. (*volendo proibir a Giuseppe di entrare*) Ma, Giuseppe, quando vi dico....

Gius. (*portando un elegante cesto*) Ma, signore, io non sono un bruto, e poichè ho l'ordine di rimettere a madama....

Mad. Che cos'è dunque, Giuseppe ?

Gius. Ho della roba per voi.

Mad. Da parte di chi ?

Gius. Colui che l'ha portata non ha voluto parlare. (*depone il cesto sul tavolino a sinistra*)

Mad. (*a Giuseppe*) Benissimo, andate.

(*Giuseppe esce, e madama di Rocheval si dispone a scoprire il cesto*)

Dam. Ma, figlia mia, non sapendo da chi viene....

Mad. Ragion di più per assicurarci di ciò che vi può essere. (*aprendo il cesto*) Che vedo ! un album magnifico....

Ana. (*prendendo un ventaglio ed esaminandolo*) Un magnifico ventaglio ! . . . (È più amabile di quello che sembra).

Dam. (Questi sono i doni di Edmondo, ne son sicuro).

Mad. Anaide, vedi dunque (*prendendo un biglietto che si troverà in fondo al cesto*) « Per la madre e la figlia ». Ah, com'è delicato !... quale attenzione !... (*a*

Murinet) Non pertanto, o signore, è duopo ch'io vi faccia dei rimproveri.

Dam. (*facendo dei segni a sua figlia*) Cielo, come impedire che....

Mad. Avete fatto delle follie.

Mur. Eh! forse nella mia gioventù.... e poi, chi non ne ha fatte?

Dam. (Eccola fuori di senno!)

Mad. Delle follie d'un gusto squisito.

Mur. Perdonate, madama, voi mi direte forse che è una puerilità, ma io spingo fino all'eccesso l'orrore del logogrifo.... Vediamo, di che si tratta.

Mad. Di quest'omaggio pieno di gusto e di eleganza.

Mur. Io, madama, e perchè?... a che proposito?

Mad. Ma, a proposito del vostro matrimonio.

Dam. (Tutto è finito!)

Mur. (*con tuono netto*) Madama, con tutti i riguardi che ho prodigati sempre alle persone del vostro sesso, vi prego formalmente di por fine a questa strana mistificazione.

Mad. }
Ana. } Mistificazione!

Mur. Sì, madama, mi-sti-fi-ca-zio-ne.... Mi attengo molto a questa parola perchè la credo di esattissimo significato.... non sentendomi sulla mia coscienza, nè albuni nè ventagli.... nè soprattutto la fantastica idea di maritarmi.... (*con tuono più sommesso e galante*) neanche con madamigella.

Ana. (*gettando con dispetto il ventaglio*) Bisogna convenire che io sia ben disgraziata!

Mad. Allora, signore, a che venite voi qui?

Mur. La mia risposta sarà della più limpida brevità: per comprare la vostra masseria.

Mad. Una sola domanda: siete, o non siete — il signor Edmondo — Guibert?

Mur. Io?... io mi chiamo — e procurerò sempre chia-

marmi — Ettore — Panfilio — Eraclio — Andrea — Giorgio — Paolo — Murinet.

Mad. Murinet!... vi è errore dunque! (*abbracciando Anaide*) Allora non mi hanno ingannata.... (*a Murinet*) Signore, ora che tutto è palese, dovreste comprendere....

Mur. (*nobilmente*) Ho compreso madama....

Mad. Degnatevi aggradire....

Mur. Ho aggradito!...

Mad. (*conducendo Anaide*) Vieni, mia cara figlia, mostri forza e coraggio.

Ana. (*lanciando uno sguardo di sdegno su Murinet*) Non ve ne bisogna molto per consolarsi di una disgrazia come la mia.... (*esce con madama dalla dritta*)

Dam. Signore, mi vedete alla disperazione, confuso per questo inganno.... non so come esprimervi il dispiacere....

Mur. Mio Dio! Signore, non cercate d'esprimerlo.... non siate nè confuso nè disperato, poichè mi fareste disperare anche me.... D'altronde sono alla testa d'un bellissimo fondo di filosofia, che fa prendere a buon umore questo campestre episodio.... vado a vedere se hanno eseguito alcune disposizioni che ho date riguardante Cocotte.... questi è il nome del mio cavallo... cioè della mia giumenta. (*salutando Dambleville*) Signore, ho l'onore. (In quale casa son io caduto! Album, ventagli, qui, pro, quo!... Quella donna mi pare un intrigante.... posso ingannarmi, ma ha tutte le qualità d'intrigante). Signore....

Dam. Vi rinnovo i miei saluti.

(*Murinet dopo aver salutato Dambleville, esce dal fondo*).

SCENA X.

Dambleville, *indi* Rosina.

Dam Oh, non ne posso più.... quale avvenimento! *(Al momento che va per sedersi, Rosina entra e glielo impedisce).*

Ros. Nonno! sono io! alzatevi subito.

Dam. (*alzandosi*) Ebbene, che cosa vuoi?

Ros. Tutto ciò che è accaduto.... ho tutto inteso..... ero là.... (*mostra la porta a sinistra*) Mia madre crede che io sia nella mia camera.... ma io vedo che le cose vanno di male in peggio, non è vero?... ma voi potete tutto salvare.

Dam. Io!... ed in che modo?

Ros. Ascoltate. Voi andrete subito dal signor Murinet.... lo raggiungerete, gli parlerete, lo presserete.... infine farete tutto il possibile, acciò si decida a sposare mia sorella.... (*movimento di Dambleville*) Se non vi riuscite, allora ditegli che ho delle cose importanti a comunicargli.... e conducetelo a me, nonno, conducetemelo morto o vivo.....

Dam. Morto, o vivo! Che piccola testa! Tu parli da scherzo!

Ros. Non è questo certamente il momento.... ma correte dunque.... sarà troppo tardi.... sarà andato via....
(Rosina lo prende pel braccio e lo fa camminare più presto ch'egli non può).

Dam. (*correndo appena*) Ebbene, vado, corro il più presto che sarà possibile! (*esce*)

SCENA XI.

Rosina *sola.*

(*Guardandolo uscire*) E dice che corre .... Ah, mio Dio! non lo raggiungerà mai.... Se questo signore va via, tutto è perduto! (*a Dambleville*) Non è per questa parte.... dove va egli.... dove va? (*apre la finestra e guarda*) Oh! ecco là il signor Murinet che si dispone a montare a cavallo.... se lo chiamassi.... Signore! signore! (*con gioia*) Mi ha intesa!.., (*lo saluta*) Sì, sì, sono io che vi chiamo.... Eccolo che ritorna, che fortuna! (*discendendo la scena e riflettendo*) Che cosa gli dirò?... Non ne so nulla.... Basta, siamo eloquenti.

SCENA XII.

Murinet *e* detta.

Mur. (*entrando*) Chi mi ha chiamato?

Ros. (*timidamente*) Perdonate, signore, se mi son presa la libertà....

Mur. (*con aria amabile durante tutta la scena*) Non me ne offendo, madamigella, al contrario.... mi piace molto aver a che far con le belle (Specialmente quando esse sono di questa categoria).

Ros. V' ingannate.

Mur. Il mio errore è riparabile.

Ros. Il motivo che mi fa agire, è così grave.... l'interesse di mia sorella....

Mur. Ah! avete il vantaggio di essere sorella...

Ros. Di Anaide.

Mur. Il nome vostro?

Ros. Rosina.

Mur. Rosina! (Che fisonomia simpatica ha costei).

Ros. (*piano con espressione*) So tutto, signore....

Mur. Tutto! ed io non so niente.

Ros. Come non sapete in quale stato si trova la povera mia sorella.... le lagrime ch' ella versa?

Mur. (*seriamente*) Ah, essa si occupa di versarne in questo momento?

Ros. E di tutto ciò voi ne siete la causa.... voi solo.

Mur. Pare che sia molto sensibile, madamigella vostra sorella....

Ros. Ah, voi avete bel dire.... ma io ho veduto il suo dolore.... non ho potuto starmene.... ho voluto parlarvi . . . . poichè (*con gentilezza*) non sapete? malgrado tutto ciò che è accaduto, ho molta buona opinione di voi.

Mur. Possa io consolidarvi in questa lusinghiera ipotesi. (È bastantemente furba).

Ros. Ora che siamo soli, ditemi perchè non volete sposar più mia sorella?

Mur. (Che diavolo di donna è costei!) Ebbene, madamigella.... madamigella....

Ros. Ah, l'avete già dimenticato ... Rosina.

Mur. Perdonate, madamigella Rosina, non lo farò più.... cioè, non lo dimenticherò più.... giacchè è duopo parlarvi francamente.... (*appoggiando sulle parole più e giammai*) Non voglio più sposare vostra sorella perchè non vi ho giammai pensato perchè l' idea non mi è giammai venuta.

Ros. È impossibile.... se quest' idea non è venuta a voi è venuta agli altri: si è pensato a voi.... se n' è parlato; mia madre e mia sorella hanno creduto che veniste qui per un appuntamento di matrimonio.

Mur. (*con forza appoggiando le parole masseria e moglie*) Niente affatto, io venivo qui per una masseria, e

non per una moglie ... È stato un qui pro quò matrimoniale ed agricolo.

Ros. Ma l'uno non impedisce l'altro ... Volevate comprare la masseria, non è vero? Sposate mia sorella e l'avrete in dote.

Mur. (*riflettendo*) (E pure vi sono taluni che farebbero questa bestialità). E voi, madamigella Rosina, non pensate a maritarvi?

Ros. Non si tratta di me.

Mur. E perchè no?... ecco .... voi volete che io sia franco? ... Ebbene, io sono un uomo sincero .... non vi conosco che da cinque minuti, e se si trattasse di sposare voi, con o senza dote .... parola d'onore non vi rifletterei un istante.

Ros. (Eccolo come gli altri).

Mur. Perchè vedete, mia bella Rosina, nel matrimonio non si tratta solamente della dote....

Ros. Essa ne avrà una molto grande.

Mur. Sì, ma il carattere?...

Ros. Ebbene?

Mur. Per la dote, siamo d'accordo, ma il carattere è l'antidoto.

Ros. Per esempio, se sapeste com'è dolce, buona, savia....

Mur. Diavolo! Allora sarò seccato sempre. Che il cielo vi guardi da una moglie savia!... E poi che brutta parola mi ha detto, quando è andata via!

Ros. Parola dettata dal dispiacere, dal dispetto, e che prova la profonda impressione che avete fatta su di lei.

Mur. Vi assicuro che l'ho fatto senza premeditazione.

Ros. (*con tuono d'importanza*) Questa impressione l'avete fatta da molto tempo.

Mur. Da molto tempo!

Ros. Da quest'inverno.... dalla società del sottoprefetto.... dalla contraddanza....

Mur. Come, una sola contraddanza ha bastato.... per....

Ros. Ma se a voi altri uomini vi bisogna un secolo per infiammarvi!

Mur. Non sempre, non sempre, ed io sento che vicino a voi....

Ros. Avreste torto .... io non valgo mia sorella. (*movimento di Murinet*) No, io non la valgo. (*Murinet va per baciarle la mano. Rosina lo trattiene*) Che fate voi! Ecco mio nonno! Pensate ch' egli vi crede qui per mia sorella, non lo dimenticate.... (*guardandolo con tenerezza*) Ve ne prego .... (*con debolezza come vinta dalla sua gentilezza*) Ve ne supplico.

Mur. (Possibile! qual' espressione! quale sguardo! Essa mi seduce!)

SCENA XIII.

Dambleville *e* detti.

Dam. (*dal fondo*) Ho cercato dappertutto, e finalmente.... (*vedendo Murinet*) l' ho trovato, eccolo qui. (*siede a dritta*)

Ros. Buon nonno, come avete caldo!... (*trae un fazzoletto dalla tasca e mentre gli asciuga il sudore gli dice piano*) Gli ho parlato, ho della speranza.... aiutatemi un poco. (*Rosina guarda fissamente Murinet*)

Mur. (I suoi occhi hanno qualche cosa di seducente ... Essi mi hanno rapito).

Ros. Ebbene, nonno, vi è del cambiamento! da un quarto d' ora che io parlo col signore, egli è divenuto ragionevole. (*lo guarda*)

Mur. (Più mi guarda e più mi sento imbrogliato. Ogni sguardo è un vero colpo di martello).

Ros. (*piano a Dambleville*) Via, ditegli qualche cosa.

Dam. (*alzandosi*) Signore, ciò che ascolto mi cagiona gran piacere.

Mur. (Mi ha dato nuovo animo).

Dam. Anaide sarà profondamente commossa....

Mur. Se egli crede sedurmi in tal modo.... è meglio che me ne vada. (*prende il suo cappello*)

Dam. (*piano a Rosina*) Ebbene, egli se ne va !...

Ros. (*piano a Dambleville*) Non temete nulla.... egli ritornerà. (*a Murinet con grazia*) Signore....

Mur. Madamigella !...

(*Rosina gli fa segno colla mano di venire vicino ad essa. Murinet le si avvicina*).

Dam. (*guardando con gioia quest'effetto*) (Egli ritorna.... ritorna).

Mur. (Eccomi rinchiodato).

Ros. Il signore riconosce i suoi torti e non domanda che di ripararli.

Mur. (*piano a Rosina*) Ma no....

Ros. (*piano a Murinet*) Ma sì.... d'altronde che cosa vi domandiamo?

Dam. Che cosa vi domandiamo?

Mur. Che cosa domando io a voi?

Ros. Mio Dio! qualche piccola parola di scusa molto decente, ben detta, una piccola e semplice lettera.

Mur. Una lettera !... non la scriverò giammai.

Ros. Voi la scriverete !

Mur. Io !

Dam. (*drizzandosi tra Murinet e Rosina*) Signore !...

Ros. (*prendendolo pel braccio ed allontanandolo*) Non v'immischiate in ciò.... lasciatemi fare. (*a Murinet guardandolo costantemente e con tuono carezzevole*) Via, mio buon Murinet, ecco là tutto ciò che vi abbisogna, una penna eccellente.... L'ho temperata io.... scrivete.... (*lo conduce alla tavola e lo fa sedere*)

Mur. (Eccomi seduto.... ho fra le mani la penna.... scrivo.... (*guardando Rosina*) mi vengono anche delle idee.... scommetto ch'è lei che me le invia).

Ros. (*guardando ciò che scrive*) Bene, benissimo ! Qual-

ch'altra parola di scusa, qualch'altra piccola frase graziosa.... dei complimenti soprattutto.

Dam. Sì, dei complimenti, molti complimenti. (*agita un campanello*)

Mar. Voi vedete.... pare che vada bene....

Ros. Ed io sono contenta, anzi contentissima!...

Mar. (*oppresso e stupefatto*) Ed io non so più dove mi sia.... (*con tuono solenne dando la lettera a Rosina*) Ecco la lettera del pentimento.

Ros. (*al servo che è entrato*) Portate subito questa lettera a mia sorella.

Mar. Infatti non si è certamente maritato per aver scritto qualche linea di pulitezza.

SCENA XIV.

Madama Rocheval e detti.

Mad. (*con sorpresa vedendo Marinet*) Come, signore, ancora qui!

Mar. Mio Dio! sì, madama.... ancora.... (*cade su di una poltrona*)

Mad. E voi, madamigella Rosina, che io credevo nella vostra camera....

Dam. (*piano a madama*) Non andare in collera, figlia mia, quando saprete ciò che abbiamo fatto, al contrario.... Anaide non ha che a dire una parola...., e sarà sua moglie.... ecco quanto abbiamo fatto.

Mad. (*a Marinet che si appoggia sul tavolino colla testa fra le mani*) Sarebbe possibile, signore!... Acconsentireste voi....

Dam. (*guardando il servo*) Ah, ecco il messaggero. Ebbene, Giuseppe, la risposta?

Gius. La risposta?... eccola.... (*lascia cadere la lettera ridotta in pezzi*)

Mur. Lacerata!... dopo averla letta?

Gius. No, signore, senza averla letta....

Mur. Senza averla letta!... Sapete voi che ciò è grande, è sublime!... (*trasportandosi*) Ebbene!... tanto meglio.... ciò mi consola.... mi rende la mia dignità d'uomo!... ciò mi.... a rivederci. (*va a prendere il suo cappello*)

Mad. Figlia mia!... mia povera figlia!... Voi siete stato imprudente.... avrete messo in quella lettera....

Mur. Madama, non vi ho inserito che delle cose molto convenienti....

Dam. Ma poichè essa non l'ha letta....

Mad. È giusto. Ebbene, allora andrò a rivedere mia figlia.... è duopo ch'io le parli.... ch' io la interroghi.... (*a Dambleville*) Padre mio, ritenetelo per qualche altro istante. (*esce*)

SCENA XV.

Murinet, Rosina *e* detti.

Mur. In fede mia, nasca quel che sa nascere, me ne vado. (*si dirige verso la porta di fondo*)

Dam. (*avanzandosi ed aprendo le braccia per impedirgli il passo*) Signore, voi non uscirete.

Mur. (*energicamente*) Vecchio!... come uomo ti apprezzo, ma come barricata, ti conto per molto poco. (*lo costringe a togliersi d'innanzi*)

Ros. (*che ha preso il luogo di Dambleville, apre le braccia per ritenerlo*)

Mur. Altra barricata di altro genere, che bisogna togliere con un procedimento più gentile. (*dando la mano a Rosina con galanteria*) Madamigella, abbiate la bontà di lasciarmi passare!...

SCENA XVI.

Edmondo e detti.

Ros. (*ad Edmondo*) Signor Edmondo, aiutatemi a ritenerlo.

Mur. (*ad Edmondo con tuono severo*) Signore, non ve lo consiglio .... perchè non essendo nè vecchio, nè donna, sarò costretto ....

Dam. Ma sapete a chi parlate?

Mur. Che importa a me.... non voglio saperlo.

Dam. Ed io voglio dirvelo.... il signore è vostro cognato.

Mur. Mio cognato!

Dam. Futuro!...

Mur. (*sdegnato*) Che futuro e presente!

Dam. Certamente: ho due figlie da maritare non è vero? Se, come pare, sarete obbligato di sposare la primogenita, il signore sposerà la seconda .... e che bel cognato voi avrete....

Mur. Che gli trovate di particolare?

Dam. Egli è il nostro nuovo sottoprefetto!

Mur. (*vivamente e con esaltazione*) Hein? che? che cosa avete detto? Sottoprefetto . . . . successore del signor Lelong?

Edm. Per l'appunto.

Mur. Di quel Lelong che non la finiva mai? Signore, io mi attacco a voi, e non vi lascerò che quando avrete finito....

Edm. Finito, che cosa?

Mur. Per bacco!... il mio affare.... la mia strada, i miei duecentomila franchi .... Voi ben lo sapete, signor Lelong.... (*riprendendosi*) Ah no, perdonate, è l'altro.... Il vostro nome di grazia?

Edm. Edmondo Guibert.

Mur. Amo più questo.... Vediamo, quando ci occuperemo a porvi fine....

Ros. (*passando tra Edmondo e Murinet*) Un momento.... un momento.... Noi abbiamo un affare molto più importante a terminare....

Dam. Sì, molto più pressante.....

Mur. Che dunque?

Ros. Un matrimonio.

Mur. No.... la mia strada....

Ros. (*lo comincia a guardare di nuovo*) Pensateci bene, signor Murinet.... una volta maritato....

Dam. Cognato con cognato....

Mur. Ah, sì, vedo la vostra idea.... Voi volete che sia il matrimonio che conduca alla strada, e non la strada al matrimonio! (Infatti purchè vi arriva.... Duecentomila franchi, ed un sottoprefetto in tasca).

Ros. Via, signor Murinet....

Mur. Malgrado ciò, i pezzi di questa lettera mi sono restati sullo stomaco.... Non li ho ancora digeriti.

Ros. Questa lettera lacerata? . . . Ma questa è la più forte prova dell'affezione che mia sorella ha per voi.

Mur. Per esempio! sarei curioso sapere....

Ros. Ma senza dubbio .... Essa voleva forzarvi a vederla, affine di spiegarvi. (*guardando Anaide che viene condotta da sua madre*) Eh! vedete, eccola che viene da sè stessa.

Mur. Sì, da sè stessa.... trascinata da madama vostra madre.

Ros. Altrimenti, sarebbe possibile!... Via, signore, non più esitazione.... parlatele.... cadete in ginocchio.

Mur. È duopo assolutamente che io cada?

Ros. Non se ne può far a meno.

SCENA ULTIMA.

Madama di Rocheval, Anaide *e* detti.

Mad. (*piano ad Anaide*) Vieni, figlia mia, abbi confidenza in tua madre. (*a Murinet*) Voi lo vedete, signore, non vi è voluto poco per farle capire ch'è stato un mal inteso....

Mur. (*guardando Rosina che gli fa dei segni*) Sì, madamigella, voi avevate.... no, io aveva.... al contrario, noi avevamo.... Diceva bene, madama vostra madre, è stato un puro malinteso.... ma se voi volete avere la bontà di scusare....

Ana. In verità non so se in tale circostanza....

Mur. (Piaccia al cielo che mi ricusi!)

Mad. Via, figlia mia, poichè il signor Murinet si pente sinceramente.

Mur. (Che il diavolo mi porti se io so di che debbo pentirmi).

Dam. E poichè ti offre la sua mano....

Edm. Ah, madama, soffrite che anch' io mi unisca ad una famiglia nella quale sarei superbo di entrare.

Dam. Bravo! bravo!

Ros. (*spingendo Murinet*) In ginocchio dunque!

Mur. (*piano a Rosina*) Questo è il momento di cadere. (*cade ai piedi di Anaide*) Madamigella!

Dam. Mia Anaide?

Mad. Figlia mia!

Ros. Mia buona sorella!

Edm. Potreste voi resistere?

Ana. (*guardando Murinet teneramente*) Giacchè tutti lo vogliono....

Mur. Madamigella!

Ana. Il signor Murinet è buono!